



FEMMINISTI PER IL PADRONE

di *Silvia Ballestra*

SCRITTRICE

Che bello!

Mai sentiti come in questi tempi tanti slogan femministi, tante parole di sinistra! E non mi riferisco alle sempre più numerose manifestazioni che chiedono insieme un po' di dignità per il Paese.

No, anzi, proprio il contrario, penso ai temerari difensori di Silvio Berlusconi. Leggere *Piero Ostellino* che declama il vecchio slogan femminista "il corpo è mio e me lo gestisco io" intenerisce davvero.

Povero Ostellino, per abbracciare quella filosofia femminista degli anni Settanta ha dovuto aspettare quarant'anni e un premier indagato per prostituzione minorile, prima non gliel'avevamo mai sentito dire.

Poi c'è la solita anomalia italiana: i più strenui difensori di Berlusconi scrivono quasi sempre sui giornali di Berlusconi, dunque per sentire le ragioni dell'indagato tocca finanziarlo.

Su *Panorama*, per esempio, *Annalena Benini* si dispiace che ci siano donne (noi, per esempio) che se la prendono con altre donne (le ragazze a tassametro di via Olgettina). E si chiede se per caso quaggiù ci siamo dimenticate dell'autodeterminazione della donna.

Questo è davvero bizzarro, perché Benini scrive su *Il Foglio* (presidente del CdA il famoso *ragionier Spinelli*), giornale che fu di moda e che su questioni come aborto e legge 40 e Ru 486, all'autodeterminazione della donna non ci pensò nemmeno per un istante, anzi, gli parve un tema così sconveniente e démodé da organizzare una crociata.

Dunque la donna, secondo le belle firme de *Il Foglio*, non può decidere da sola sulla sua gravidanza e sulla sua maternità (sacrilegio!), ma sul darla via a pagamento sì. Specie se il beneficiario di cotanta autodeterminazione è l'editore che pubblica l'articolo.

Che strano testacoda: oggi sono tutti femministi, di quello specialissimo femminismo dell'ultim'ora coltivato per difendere l'"utilizzatore finale".

l'Unità, lunedì 7 Febbraio 2011